



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles 30.07.1996
COM(96)406 def.

96/0216 (CNS)

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
SULLA
PARITA' DI OPPORTUNITA' PER I DISABILI**

Una nuova strategia della Comunità europea nei confronti dei disabili

Progetto di

**RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO E DEI RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI
DEGLI STATI MEMBRI RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO**

**SULLA
PARITÀ DI OPPORTUNITÀ
PER I DISABILI**

(presentata dalla Commissione)

INDICE

I.	Comunicazione della Commissione sulla parità di opportunità per i disabili Una nuova strategia della Comunità europea nei confronti dei disabili	
	Sintesi e conclusioni strategiche.	1.
	1. Contesto: gli ostacoli alla parità di opportunità	3.
	2. La nuova strategia in materia di parità di opportunità	5.
	3. Un quadro per l'esercizio della parità di opportunità	7.
	4. Una strategia della Comunità europea in materia di parità di opportunità per i disabili	8.
	i) Dialogo politico con gli Stati membri	8.
	ii) Dialogo sociale tra le parti sociali	8.
	iii) Dialogo sociale con le Organizzazioni Non Governative (ONG)	9.
	iv) Integrazione: formulazione della linea di azione	10.
	v) Integrazione: strategia occupazionale di Essen	10.
	vi) Integrazione: tecnologie dell'informazione e della comunicazione	11.
	vii) Integrazione: i Fondi strutturali	11.
	Conclusioni.	13.
	<u>Allegato</u> Evoluzione delle strategie a livello europeo e a livello internazionale.	14.
II.	Progetto di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sulla parità di opportunità per i disabili.	17.

I.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

SULLA

PARITÀ DI OPPORTUNITÀ

PER I DISABILI

Una nuova strategia della Comunità europea nei confronti dei disabili

Sintesi e conclusioni strategiche.

1. La disabilità, quale presa in considerazione nella presente Comunicazione, assume molteplici forme - fisica, sensoriale, mentale e intellettuale. Il numero di persone nella Comunità europea direttamente colpite da una qualche forma di menomazione, viene costantemente stimato a circa un decimo della popolazione complessiva, e ammonta attualmente a circa 37 milioni. Di questi circa la metà è in età lavorativa.

2. Sotto molteplici aspetti le nostre società sono organizzate per un cittadino "medio" che non soffre di menomazioni e pertanto un gran numero di cittadini è escluso dai diritti e dalle opportunità della grande maggioranza:

- nell'istruzione: giovani continuano ad incontrare problemi di accesso all'istruzione ordinaria e ad un'adeguata formazione di buona qualità;
- sul lavoro: la probabilità per i disabili di essere disoccupati è due o tre volte più elevata e cio' per periodi più lunghi rispetto al resto della popolazione;
- mobilità e accesso: numerosi sistemi di trasporto continuano ad essere inaccessibili o difficilmente accessibili;
- alloggio: alloggi adattati o adattabili sono spesso rari o estremamente costosi;
- sistemi assistenziali: questi sistemi in generale offrono un'assistenza minima che è spesso insufficientemente coerente con l'obiettivo di agevolare la partecipazione.

3. La politica svolta da numerosi anni intesa ad adattare i disabili alle loro menomazioni è risultata insufficiente e si assiste ora ad un importante lavoro di revisione. La vecchia strategia viene ora sostituita da un più forte impegno a identificare e rimuovere i vari ostacoli che si frappongono alla parità di opportunità e alla piena partecipazione a tutti gli aspetti della vita. Mutando il modo in cui organizziamo le nostre società è possibile ridurre o addirittura superare in maniera effettiva gli ostacoli che incontrano i disabili. Più che l'angusto obiettivo dell'adattamento è l'integrazione che viene considerata la chiave di accesso alla vita attiva. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha concretizzato questa nuova impostazione nel 1993 adottando la risoluzione sulle norme standard per la parità di opportunità per i disabili.

4. La responsabilità primaria per interventi in questo campo risiede negli Stati membri. La realizzazione della nuova strategia ha luogo in tutti gli Stati membri, secondo modalità differenti, in campi differenti e a ritmi differenti. La Commissione propone che il Consiglio faccia propria questa nuova impostazione adottando una risoluzione sulla parità di opportunità quale solenne impegno politico degli Stati membri - sia individualmente, sia collettivamente - a perseguire l'obiettivo della parità di opportunità e della non discriminazione per i disabili.

5. La presente risoluzione dovrebbe servire come quadro di riferimento per lo scambio strutturato di informazioni utili tra gli Stati membri, come una piattaforma per stimolare il chiarimento di finalità comuni e l'identificazione delle migliori prassi, nonché come una guida per l'elaborazione e la valutazione di adeguati provvedimenti nell'ambito delle rispettivi sfere di azione degli Stati membri e della Comunità.

6. Da anni la Comunità europea si adopera per promuovere migliori condizioni di vita e di lavoro per i disabili. La Commissione ritiene che il sostegno a livello comunitario possa continuare ad apportare un notevole valore aggiunto al processo di riflessione e di azione tra gli Stati membri e al loro interno. La Commissione pertanto prospetta una serie di azioni concrete coerenti con la risoluzione che comportano, tra l'altro, le seguenti iniziative:

- . Integrazione. Per ottimizzare l'integrazione dei problemi dei disabili nelle principali strategie ed azioni della Comunità la Commissione intende rafforzare l'attività del suo gruppo interservizi per i disabili.
- . Cooperazione. Sarà costituito un gruppo di alto livello per i disabili costituito da rappresentanti degli Stati membri con il compito di passare in rassegna le linee di azione negli Stati membri e di raccogliere informazioni ed esperienze.
- . Promozione delle attività delle Organizzazioni Non Governative (ONG). La Commissione desidera consolidare la cooperazione svolta nel corso degli ultimi anni nell'ambito di HELIOS II. Essa inoltre si compiace per la costituzione del nuovo Forum indipendente europeo dei disabili ed intende sviluppare attivamente i contatti e stimolare l'attività delle ONG.
- . Occupazione. Nell'elaborazione della relazione unica al Consiglio europeo di Dublino, la prossima tappa nel processo di Essen, la Commissione assumerà l'iniziativa di rafforzare le linee di azione per la prevenzione della disoccupazione di lunga durata e per l'integrazione dei disabili nella vita attiva. Non va naturalmente dimenticato che l'obiettivo primario dei Fondi strutturali, segnatamente del Fondo sociale è quello di promuovere l'occupazione.
- . Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC). La Commissione si preoccupa di mettere a frutto il potenziale della società dell'informazione nel conseguimento della parità di opportunità, segnatamente tramite lo sviluppo delle ITC e intende costituire a tale scopo un gruppo ad hoc interno.
- . I Fondi strutturali. Un importo totale di 5,5 miliardi di ECU è destinato specificamente alla lotta contro l'emarginazione per il periodo 1994-99. Come componente della sua prossima valutazione intermedia dei Fondi strutturali la Commissione intende verificare la portata e l'impatto delle azioni nei confronti dei disabili. L'avvio di una nuova serie di progetti nel quadro delle iniziative comunitarie, compreso HORIZON, è previsto verso la fine del 1996.

7. La presente Comunicazione è intesa a fornire un rinnovato impulso verso una concezione basata sui diritti della parità di opportunità per i disabili, sia negli Stati membri, sia a livello della Comunità. Compito comune è quello di valorizzare e dare spazio alla diversità umana. Questo è compito di ognuno in un'Europa dei popoli che valorizza l'equità e l'efficienza.

1. Contesto: gli ostacoli alla parità di opportunità

8. Uno su dieci cittadini nella Comunità europea soffre di una menomazione. Benché negli ultimi anni si siano registrati significativi progressi, restano numerosi problemi che continuano a

determinare la sottopartecipazione dei disabili alla vita delle nostre società. Questi problemi sono documentati e riconosciuti. Una relazione particolarmente esauriente dal titolo "Cittadini invisibili" è stata pubblicata dalle ONG per celebrare la giornata europea dei disabili nel dicembre del 1995. Il Parlamento europeo ha fatto riferimento in più occasioni alla situazione negativa dei disabili e alle discriminazioni (nonché alla violenza) di cui essi possono essere vittime nell'Unione. Nella sua Risoluzione 83-580/93 dell'aprile 1993 esso ha invitato la Commissione, tra l'altro, a costituire un Forum per esaminare il problema della violenza contro i disabili e a redigere relazioni annuali sulla loro situazione negli Stati membri. La prima di queste relazioni è stata realizzata all'inizio del 1996. Il Comitato economico e sociale ha parlato della grave situazione in cui versano i disabili. Anche il Comitato delle regioni ha fatto riferimento all'emarginazione e alla discriminazione di cui sono vittime i disabili.

9. Tra i problemi che restano - e variano notevolmente da Stato membro a Stato membro - vanno evidenziati i seguenti:

. **Nel campo dell'istruzione.** Numerosi bambini continuano ad essere esclusi dalle scuole ordinarie unicamente a causa della limitata mobilità, della menomazione sensoriale o di difficoltà di comunicazione e di apprendimento e anche per il fatto che le autorità responsabili non sono adeguatamente coscienti o, insensibili, alle loro capacità e al loro potenziale. Troppo spesso i bambini disabili sono confinati nella loro carriera scolastica (e anche dopo) in istituzioni le quali, mentre forniscono speciale assistenza, nondimeno li isolano e non offrono loro opportunità o opportunità drasticamente ridotte di impegno sociale normale.

. **Sul lavoro.** Varie stime ufficiali fanno ritenere che la probabilità per i disabili di essere disoccupati è almeno due o tre volte più elevata e di durata più lunga rispetto al resto della popolazione attiva. Inoltre essi possono essere colpiti in maniera sproporzionata durante le crisi economiche. Pertanto sono essi a pagare un costo più elevato durante i periodi di incertezza economica e di trasferimenti di attività. Poiché l'indipendenza economica è fondamentale per l'esercizio di altre libertà, questa forma di discriminazione ha gravi ripercussioni sulla qualità della vita dei disabili.

La disoccupazione non rappresenta necessariamente una corrispondente mancanza di capacità o di merito. In numerosi casi i datori di lavoro e gli eventuali datori di lavoro sono inclini a vedere soltanto la menomazione e non l'effettiva capacità della persona in parola e pertanto può essere sottovalutato l'apporto che potrebbe essere dato all'azienda. Posti di lavoro inadeguati, modalità rigide di lavoro, nonché la prevalenza della discriminazione sono tutti fattori che vi contribuiscono. Troppo poco ci si impegna da parte dei datori di lavoro a riflettere sul modo di sopperire positivamente alle esigenze dei disabili.

. **Mobilità e accesso.** Anche se aspetti dell'accesso (in senso lato) sono rilevanti nella nostra società estremamente mobile, numerosi sistemi di trasporto ed edifici pubblici continuano ad essere inaccessibili o difficilmente accessibili. Ciò è aggravato da barriere architettonali e infrastrutturali. Benché nel campo delle comunicazioni si siano fatti significativi progressi tecnologici, si potrebbe fare di più per ottimizzare il potenziale affascinante di questa tecnologia e far sì che futuri sviluppi tengano del tutto conto delle esigenze dei disabili. I principi della "progettazione per tutti" e "accesso

universale" presentano naturalmente numerosi vantaggi intersettoriali per molti più gruppi.

. **Alloggio.** Con la carenza di alloggi, per i disabili non sono disponibili alloggi adatti o costantemente adattabili. Un successivo adattamento comporta spesso costi proibitivi. La situazione presenta implicazioni negative non soltanto per i disabili, ma anche per la crescente popolazione europea di anziani.

. **Sistemi di sicurezza sociale.** Nel campo della sicurezza sociale una fascia numerosa di disabili vive ancora vicino al livello di povertà o anche al di sotto. I sistemi di assistenza forniscono un minimo di sostegno che spesso è insufficientemente orientato all'obiettivo di agevolare la partecipazione. Troppo spesso non si è coscienti, o lo si è in maniera insufficiente, dei costi supplementari e delle continue esigenze dei disabili che vanno oltre quelle di una persona media. Il riconoscimento ed il supporto ad una vita indipendente sono ancora saltuari. La complessità e la crescente massa di norme nel campo dell'assistenza e della prestazione dei servizi, nonché la ripartizione delle responsabilità tra ministeri ed enti amministrativi può dar luogo a confusione ed essere alienante di per sé. L'informazione sui servizi disponibili può risultare dispersiva e in questi casi ciò è il motivo della sottoutilizzazione del sostegno.

10. La sottopartecipazione dei disabili a tutti gli aspetti delle nostre società necessita di maggiore attenzione e intervento sia a livello nazionale che comunitario per numerose ragioni.

11. L'emarginazione e la discriminazione violano vari diritti umani universali. Il rispetto e la promozione dei diritti umani e della diversità umana sono da lunga pezza elementi caratterizzanti delle nostre società e costituiscono una parte essenziale dei nostri valori europei condivisi. Il diritto principale in gioco è quello di uguaglianza. La dimensione dei diritti umani della Comunità riveste la massima importanza ed è stata sottolineata ripetutamente dalla Corte di giustizia, dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei Ministri. Il rispetto dei diritti umani è menzionato specificamente come uno degli obiettivi principali dell'Unione all'art. F.2 del Trattato sull'Unione europea. I principi fondamentali dei diritti umani e della non discriminazione sono stati riaffermati dalla Commissione nel suo parere alla Conferenza intergovernativa.

12. In termini economici l'emarginazione strutturale e la discriminazione a motivo della menomazione minano anche l'efficacia del mercato del lavoro. Un mercato che strutturalmente esclude una parte significativa delle sue risorse umane non può essere descritto come efficiente, né tantomeno equo. La società nel suo complesso (compresi i contribuenti) subisce perdite quando le capacità non sono debitamente riconosciute e messe in grado di operare.

13. Parlando più in generale l'attuale e giustificato sentimento di urgenza della Comunità europea riguardo alla riduzione della disoccupazione strutturale, alla protezione dell'occupazione esistente e alla creazione di nuovi posti di lavoro deve farsi carico del problema estremamente pratico della varietà di ostacoli arbitrari che si frappongono all'accesso al mercato del lavoro e alla partecipazione dei disabili. La generale tendenza al ripensamento delle politiche del mercato del lavoro fa sì che l'accento sia maggiormente posto su provvedimenti attivi per rafforzare la capacità di quanti cercano lavoro di competere sul mercato del lavoro piuttosto che considerarli semplicemente destinatari passivi di sostegno al

reddito. Questa tendenza presenta ovvie e dirette implicazioni per la reintegrazione dei disabili nel posto di lavoro.

14. L'emarginazione e la discriminazione in base alla menomazione impongono costi onerosi allo Stato assistenziale. Numerosi, se non la maggioranza, dei vari complessi programmi di supporto realizzati nel corso degli anni dagli Stati membri sono stati in primo luogo orientati alla preservazione del soggetto piuttosto che a metterlo in grado di partecipare nella maniera più completa possibile alla vita sociale. La diminuzione della dipendenza (e della mentalità di dipendenza) che continua a isolare la persona ed imporre oneri allo Stato tornerebbe a beneficio di tutti.

2. La nuova strategia in materia di parità di opportunità

15. La risposta storica delle istituzioni al problema della disabilità è stata in larga misura quella della compensazione sociale tramite assistenza, relegazione dalla vita sociale e sviluppo di servizi assistenziali specializzati. Anche se promosse da lodevoli intenti queste risposte politiche hanno chiaramente aggravato il problema dell'emarginazione e della sottopartecipazione.

16. Una delle maggiori sfide cui devono far fronte oggi le nostre società è quella di valorizzare e di dare spazio alla diversità umana. I tradizionali processi socioeconomici hanno avuto tendenza, tuttavia, ad essere costruiti sulla base di una concezione di normalità in cui non rientravano i disabili. Un esempio classico è la progettazione di edifici a misura di persona "media" che dimentica di tener conto delle persone con impedimento motorio. Pertanto queste persone sono sia state escluse dai processi sociali o hanno visto diminuite notevolmente le loro opportunità di partecipazione.

17. L'assenza reale, o l'invisibilità virtuale dei disabili nella vita della società non ha fatto altro che contribuire a diffusi stereotipi. Ciò a sua volta ha contribuito al ciclo autoperpetuantesi di emarginazione. E' in questo modo che pregiudizi, mancanza di parità di opportunità e la discriminazione possono considerarsi come aspetti che si rafforzano a vicenda.

18. Si riconosce sempre più che questa situazione non deve continuare. Un breve esame dell'evoluzione delle mentalità riguardo ai problemi dei disabili a livello europeo e a livello internazionale è riportato in allegato. A stimolare quest'evoluzione è stato il riconoscimento che la differenza umana può essere valorizzata nel modo migliore generando processi socioeconomici costruiti da tutte le persone su un piano di parità. Il valore principale dell'eguaglianza - qui inteso come parità di opportunità - viene ora considerato il modello di riferimento in base al quale le strutture socioeconomiche devono essere valutate. Esso costituisce l'essenza della strategia in materia di disabili basata sui diritti.

L'ideale della parità di opportunità naturalmente ha una portata più ampia del principio di non discriminazione ma nondimeno lo include.

19. Il compito complessivo può essere riassunto nel modo migliore con il termine di "mainstreaming". Si tratta di formulare una strategia per rendere possibile la piena partecipazione e il coinvolgimento generale dei disabili ai processi economici e sociali e altri nel rispetto delle scelte personali. Esso significa inoltre che i relativi problemi non devono essere considerati più a lungo in maniera separata dall'ordinario comune meccanismo decisionale, ma

dovrebbero essere visti chiaramente come un elemento integrale. Quest'impostazione trova applicazione - e presenta vantaggi - per tutti i disabili a prescindere dal tipo o dalla gravità della menomazione in parola.

20. In tutti gli Stati membri dell'Unione europea si rileva la stessa evoluzione verso un modello di parità di opportunità nelle strategie in materia di disabili. Gradualmente, ma percettibilmente, le politiche degli Stati membri sono volte a conferire pari diritti efficaci e non semplicemente a gestire provvedimenti per ovviare a limitazioni funzionali. Naturalmente questo cambiamento si è prodotto in modi differenti, in campi differenti e a ritmi differenti a seconda degli Stati membri.

21. Una tendenza particolarmente significativa negli Stati membri è il graduale abbandono delle tradizionali risposte costituite da strutture separate per sopperire alle esigenze dei disabili, segnatamente nel campo dell'istruzione e dell'occupazione (scuole speciali, laboratori protetti, ecc.). Queste risposte sono sempre più sostituite da iniziative che promuovono l'integrazione nei sistemi scolastici ordinari e nel lavoro aperto e assistito dovunque possibile. La concezione e la realizzazione dei programmi di assistenza e di aiuto in tutti i settori sono guidate in misura crescente da un'impostazione incentrata sulla persona - un'impostazione che valorizza l'autonomia e che riconosce il desiderio naturale e il diritto della persona ad influenzare le modalità di tali programmi e il desiderio di vivere nella propria casa e nella propria comunità.

22. Alcuni Stati membri hanno già principi generali di parità e di non discriminazione proclamati nelle loro Costituzioni; altri hanno emendato la vigente legislazione antidiscriminazione o introdotto una nuova legislazione che contempla i disabili. Altri Stati membri stanno pensando all'introduzione di siffatti provvedimenti.

23. In questo contesto giova rilevare che alcuni progressi sono già stati fatti dalle parti sociali quando hanno riconosciuto il problema dell'emarginazione e cercato di risolverlo. Numerose imprese hanno già adottato propri programmi in materia di parità di opportunità per i disabili. Uno sviluppo particolarmente positivo è rappresentato dalla Dichiarazione europea delle imprese contro l'emarginazione del 1995 che comprende anche la situazione dei disabili.

3. Un quadro per l'esercizio della parità di opportunità

24. La Commissione ritiene essenziale che la Comunità europea chiarisca e ribadisca la sua strategia globale nei confronti dei disabili, il cui punto qualificante dovrebbe essere un impegno condiviso da tutti gli Stati membri a promuovere la parità di opportunità, a eliminare la discriminazione in questo campo e a riconoscere i diritti dei disabili.

25. Ogni analisi del ruolo della Comunità europea in questo campo deve cominciare dal riconoscimento che le nostre società e i governi degli Stati membri che le rappresentano portano la responsabilità primaria delle azioni intese ad eliminare l'emarginazione e la discriminazione in base alla disabilità. Poiché gli interventi a favore dei disabili hanno in ciascuno Stato membro un proprio quadro socio culturale, ciò fa sì che la forma della risposta all'obiettivo della parità di opportunità vari a seconda del contesto nazionale, regionale o locale.

26. La Commissione propone pertanto l'adozione da parte del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede del Consiglio di una risoluzione sulla parità di

opportunità - di cui un progetto di testo si trova in allegato alla presente comunicazione. Il progetto di risoluzione si basa esplicitamente sul rispetto della diversità dei sistemi nell'Unione europea e sul valore aggiunto che apporterebbe l'adozione di comuni orientamenti in vista di determinati obiettivi politici condivisi. Essa è intesa ad esprimere il solenne impegno politico degli Stati membri - sia individualmente che collettivamente nell'ambito del Consiglio e a livello della Comunità - ad operare per conseguire la parità di opportunità e la non discriminazione per i disabili.

27. Mentre la Risoluzione costituisce un'accettazione delle autorevoli norme standard delle Nazioni Unite sulla parità di opportunità per i disabili, essa non è intesa a ripetere *verbatim* i contenuti di dette norme e nemmeno significa semplicemente una reiterazione degli impegni già assunti dagli Stati membri nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite.

28. Mentre le norme standard non sono vincolanti in senso strettamente giuridico, esse contengono un forte richiamo morale e politico agli Stati affinché intervengano. Esse stimolano altresì gli Stati a cooperare nell'elaborazione di strategie per la parità di opportunità per i disabili.

29. La presente Risoluzione dovrebbe pertanto essere considerata e impiegata come un quadro di riferimento per lo scambio strutturato di utili informazioni tra gli Stati membri; come una piattaforma per promuovere la definizione di comuni obiettivi e l'identificazione delle migliori prassi, nonché come una guida per l'elaborazione e la valutazione di adeguati provvedimenti nel rispettive sfere di azione degli Stati membri e della Comunità.

30. Da parte sua la Commissione ritiene che l'intervento a livello comunitario possa apportare un notevole valore aggiunto al necessario processo di riflessione tra gli Stati membri e al loro interno. Essa ritiene inoltre che sono in gioco i principali principi e obiettivi della Comunità che giustificano ulteriormente il suo particolare impegno in questo campo. In ciò rientra l'impegno di garantire la libera circolazione dei lavoratori, di promuovere la mobilità degli studenti, di garantire la realizzazione e lo sviluppo del mercato unico e di garantire l'esercizio dei diritti della cittadinanza dell'Unione. Ciò esige non solo un graduale innalzamento degli standard verso le migliori prassi a livello degli Stati membri, ma altresì una più ferma mobilitazione a livello della Comunità.

4. Una strategia della Comunità europea in materia di parità di opportunità per i disabili.

31. La graduale evoluzione delle mentalità ha offerto lo sfondo su cui la Commissione ha riflettuto riguardo alla configurazione della sua nuova strategia a favore dei disabili.

32. Poiché la responsabilità primaria delle azioni risiede negli Stati membri, spetta alla Comunità impegnarsi per apportare quanto più valore aggiunto possibile al processo di riflessione e di cambiamento. Si pensa che ciò possa essere realizzato secondo le seguenti modalità.

i) Dialogo politico con gli Stati membri

33. La Commissione intende operare per consolidare la valida cooperazione instaurata negli ultimi anni nell'ambito di HELIOS II sia con che tra gli Stati membri. A tal fine nella misura degli stanziamenti disponibili, la Commissione intende costituire un gruppo di alto livello per i disabili costituito da rappresentanti degli Stati membri. Il compito di questo gruppo sarà quello di analizzare recenti orientamenti sulle priorità dei governi riguardo ai disabili, di riunire informazioni ed esperienze e di fornire consulenza sui metodi per rilevare in futuro la situazione a livello della Comunità per quanto riguarda i disabili.

34. La Commissione intende inoltre costituire un osservatorio o una rete per le varie strategie nazionali a favore dei disabili facendo ricorso ad esperti indipendenti negli Stati membri. L'osservatorio o la rete avranno il compito di: chiarire concetti fondamentali e la terminologia; operare a favore di concezioni comuni, segnatamente nel campo della statistica; fornire una precisa base di conoscenze riguardo alle attuali strategie; fornire valutazioni indipendenti dei progressi realizzati; infine effettuare ricerche utili, valide e accuratamente mirate. Essi dovranno cooperare con altri osservatori per conseguire sinergie nell'acquisizione di conoscenze. L'attività dell'osservatorio o della rete dovrebbe essere di inestimabile aiuto per il gruppo di alto livello e si prospetta l'instaurazione tra di loro di reciproci vantaggiosi rapporti di lavoro. La Commissione potrà integrare il lavoro di ricerca dell'osservatorio a partire dai propri programmi di ricerca, quali, ad esempio, TIDE, Biomed. In questo contesto rivestirà un particolare interesse la prevista comunicazione della Commissione "Ricerca comunitaria e attività di sviluppo riguardo alle persone anziane e disabili".

35. Per facilitare il dialogo la Commissione propone di organizzare una riunione congiunta almeno una volta all'anno tra il gruppo di alto livello e il Forum europeo dei disabili di cui al paragrafo 41 seguente.

ii) Dialogo sociale tra le parti sociali

36. Nel corso degli ultimi anni il dialogo sociale si è concentrato in misura crescente sui problemi dell'occupazione e le parti sociali hanno fortemente sostenuto la strategia occupazionale di Essen e le iniziative per integrare i disabili nel mercato del lavoro e nella vita attiva.

37. Il Comitato per il Dialogo Sociale ed il Comitato Permanente per l'Occupazione possono fornire rilevanti contributi all'elaborazione di nuove iniziative a favore dei disabili. La Commissione invita le parti sociali a svolgere una particolare cooperazione riguardo ai problemi indicati nella presente comunicazione.

iii) Dialogo sociale con le Organizzazioni Non Governative (ONG)

38. La Commissione è stata fortemente incoraggiata dall'attivo interesse e dalla partecipazione di un'ampia gamma di organizzazioni di disabili al processo europeo di cooperazione, nonché dall'unanime riconoscimento del "valore aggiunto" del sostegno europeo. Essa è stata particolarmente motivata dall'attiva partecipazione delle ONG dei disabili al suo Forum sociale nel 1996.

39. La messa in comune di esperienze e di buone prassi nell'Unione europea si è sviluppata nell'ambito dei successivi programmi HELIOS tramite numerose reti UE operanti di concerto nel campo dei problemi dei disabili. Più di 800 partner e di 80 ONG europee hanno collaborato

sia su base settoriale che collettiva in questo ambito. Cio' ha consentito la discussione e la definizione di concetti fondamentali e ha fornito un tramite per l'ampia diffusione di buone prassi. Cio' ha inoltre consentito alle ONG operanti in questo campo di partecipare più efficacemente al processo democratico e ha accresciuto la loro fiducia in se stesse e la consapevolezza riguardo ai mutamenti a livello europeo. L'attuale programma HELIOS II perviene a scadenza alla fine del 1996. Si prevede che la relazione finale indipendente di valutazione sarà ultimata a metà 1997. Uno dei risultati pratici di HELIOS II saranno dettagliate "Guide di buona prassi", riguardanti anche l'integrazione economica, sociale e scolastica, che saranno pubblicate verso la fine dell'anno sotto gli auspici della Commissione.

40. Nella misura in cui il bilancio della Comunità lo consente la Commissione intende continuare a fornire supporto a organizzazioni che operano nel campo dei disabili al fine di promuovere la cooperazione europea. Il criterio primario al riguardo sarà il contributo fornito alla promozione della parità di opportunità a livello europeo.

41. La Commissione si compiace per la recente costituzione del nuovo Forum europeo indipendente per i disabili che riunisce organizzazioni di disabili di tutti gli Stati membri rappresentanti la grande maggioranza degli interessi dei disabili nell'Unione europea. Il suo regolamento è stato firmato da ONG europee e da Consigli nazionali attualmente coinvolti nel programma HELIOS II. Il nuovo Forum avrà l'opportunità di operare in stretto contatto con le istituzioni europee su base proattiva. Da parte sua la Commissione si impegna a cooperare attivamente e a incontrare periodicamente il Forum europeo dei disabili nell'intento di consolidare la cooperazione che si è instaurata con numerose ONG negli ultimi anni.

42. Una delle priorità della Commissione resta quella di far prendere coscienza delle evoluzioni negli Stati membri e nella Comunità. Questo impegno continuerà ad essere sostenuto dalla Commissione, specialmente grazie all'organizzazione di "Giornate nazionali di informazione" in ciascuno Stato membro e tramite il costante impiego di pubblicazioni quali "Helioscope" (pubblicato in 11 lingue ufficiali) e "Heliosflash" (pubblicato in 3 lingue ufficiali) che raggiungono circa 40 mila lettori scelti. Un tratto significativo di "Helioscope" è rappresentato dal fatto che numerosi articoli vengono di norma forniti da disabili. "Helioscope" è diventata una pubblicazione molto apprezzata e richiesta dai disabili e per i disabili e soddisfa un'evidente esigenza di cui si dovrà continuare a tener conto.

43. L'organizzazione ogni anno di una "Giornata europea dei disabili" ha contribuito in maniera molto positiva alla presa di coscienza e a conferire una dimensione europea alla cooperazione in questo campo. Sempre nella misura in cui lo consente il bilancio della Comunità, la Commissione intende continuare a sponsorizzare ogni anno questa giornata europea, di concerto con il Parlamento europeo e altre istituzioni della Comunità.

44. La Commissione è inoltre cosciente della nuova e importante tendenza per cui numerosi enti locali e regionali realizzano forme di partnership con le ONG e le parti sociali al fine di operare insieme per la creazione di ambienti favorevoli ai disabili. Attualmente sono in via di sviluppo reti embrionali di dette città/località, ad esempio, nel quadro della **Dichiarazione di Barcellona** (1995). Il Comitato economico e sociale, il Comitato delle regioni ed altri organismi pertinenti quali le ONG saranno invitati ad esprimersi sull'ulteriore potenziale di questi nuovi elementi nelle aree urbane e rurali e sul possibile ruolo della Commissione nell'apportare un valore aggiunto europeo da mettere a frutto.

iv) Integrazione: formulazione della linea d'azione

45. La Commissione ha intrapreso iniziative per rafforzare i suoi propri meccanismi interni per coinvolgere tutte le DG interessate in un gruppo interservizi per i disabili, per accrescere così la sensibilità riguardo ai problemi dei disabili e promuovere una cooperazione a carattere più intersettoriale all'interno della Commissione in questo campo. In tal modo si confida di operare a favore dell'integrazione dei problemi dei disabili in maniera trasversale. In questo contesto la Commissione passerà in rassegna le possibili iniziative nei vari settori d'intervento, in particolare la ricerca, l'istruzione ed i trasporti. La Commissione intende inoltre chiedere il parere delle ONG sulle sue iniziative e proposte che riguardano i disabili.

46. Da quanto sopra emerge un'importante indicazione di principio: vale a dire che tutte le riflessioni strategiche riguardo ai mutamenti nelle nostre società e riguardo a tempestivi adeguamenti nella prassi debbono tener conto dell'esperienza dei disabili. Attualmente nel campo dei disabili risultano di particolare importanza due di questi temi strategici: l'occupazione e la società dell'informazione.

v) Integrazione: strategia occupazionale di Essen

47. Il programma di azione in materia di politica sociale della Commissione (1995-7) comporta già un impegno a presentare una coerente strategia occupazionale per i disabili sotto forma di una comunicazione nel 1997. Alcuni elementi fondamentali di questa strategia sono ora definiti. Nella relazione unica del 1995 e nella relazione interinale del 1996 la Commissione ed il Consiglio hanno convenuto obiettivi strutturali per la strategia occupazionale. Uno di questi obiettivi è quello di prevenire la disoccupazione di lunga durata. Qualora sia attuato, questo impegno presenta una grande importanza per i disabili poiché sono essi che corrono maggiormente il rischio di diventare disoccupati di lunga durata e quindi di essere emarginati. Nell'elaborazione della relazione unica per il Consiglio europeo di Dublino la Commissione assumerà l'iniziativa di rafforzare le linee di azione per la prevenzione della disoccupazione di lunga durata e per l'integrazione dei disabili nella vita attiva.

48. Le parti sociali saranno invitate dalla Commissione a elaborare una posizione comune riguardo alla buona prassi in questo campo. La relazione 1997 della Commissione sull'occupazione comprenderà per la prima volta un capitolo a parte per i disabili. Attualmente la Commissione è attivamente impegnata a rivedere le proprie politiche interne riguardanti l'occupazione e lo sviluppo di carriera dei disabili nei servizi della Commissione stessa. Questa revisione sarà completata entro il 1996.

vi) Integrazione: la società dell'informazione

49. La Commissione è attivamente interessata ad esaminare le possibilità per mettere a profitto tutti gli aspetti della società dell'informazione nel raggiungimento della parità di opportunità per i disabili e nel miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro. Questi problemi vengono discussi in generale nel Libro verde della Commissione sulle condizioni di vita e di lavoro nella società dell'informazione: "Prima viene la persona". Un gruppo ad hoc interno sarà costituito dalla Commissione per fare progressi al riguardo con il mandato di esaminare lo spazio per una speciale iniziativa a livello europeo, basata sulle esperienze finora acquisite, ad esempio nell'iniziativa TIDE. Alla base di ciò sta una rassegna delle buone applicazioni delle tecnologie

dell'informazione e della comunicazione (TCI) a favore dei disabili e un esame dell'ulteriore potenziale di conseguire economie di scala rendendo le TCI più accessibili e utili ai disabili.

50. Il Forum europeo dei disabili sarà invitato ad apportare le sue idee su questo tema nel corso del periodo di consultazione sul Libro verde durante i restanti mesi del 1996. Esso è già stato invitato a esprimere il suo parere sulle esigenze prioritarie riguardo ai problemi occupazionali.

51. Una base di dati specializzata, denominata Handynet, elaborata nell'ambito del programma HELIOS II, rende disponibili 50 mila informazioni ai disabili e agli operatori nel campo della riabilitazione. Essa è disponibile in 12 lingue su CD-ROM ed è accessibile in centri designati negli Stati membri. La Commissione ritiene che il problema di un'ulteriore espansione dell'accessibilità a questo sistema e qualunque allargamento del suo campo di applicazione (eventualmente in connessione con Internet) debbano essere attentamente esaminati.

vii) Integrazione: i Fondi strutturali

52. Dal 1989, allorché i Fondi strutturali della Comunità europea sono stati trasformati in un importante strumento di pianificazione e di sviluppo, essi si sono proposti i due obiettivi di coesione economica e sociale in tutte le regioni della Comunità. La promozione dell'occupazione è considerata una particolare priorità.

53. Nel corso dell'attuale periodo di programmazione, 1994-1999, i Fondi strutturali, in particolare il Fondo sociale europeo (FSE), costituiscono il principale strumento finanziario a livello comunitario per migliorare la situazione dei disabili.

54. Nel periodo 1994-1999 il FSE fornisce sostegno ai disabili principalmente nell'ambito dell'azione per lottare contro l'emarginazione dal mercato del lavoro. Il supporto FSE prevede la definizione di pacchetti globali di provvedimenti che costituiscono un tragitto per l'integrazione/reintegrazione sul mercato del lavoro per gli emarginati sociali, compresi i disabili. I pacchetti di provvedimenti integrati comprendono orientamento e consulenza, supporto all'autoccupazione, sussidi salariali, programmi di esperienze di lavoro, ecc. Le azioni vengono realizzate principalmente nel quadro dell'obiettivo 1 (regioni meno sviluppate), dell'obiettivo 2 (regioni in ritardo) e 3 (misure orizzontali). Un importo complessivo di 5,5 miliardi di ECU è destinato specificamente alla lotta contro l'emarginazione per il periodo 1994-1999. I documenti di programmazione degli Stati membri evidenziano che i disabili costituiscono uno dei principali gruppi beneficiari delle azioni per lottare contro l'emarginazione dal mercato del lavoro.

55. Oltre a queste attività nel quadro dei programmi strutturali principali va segnalato, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria OCCUPAZIONE, uno sportello separato - HORIZON - che è stato costituito con il compito di promuovere l'integrazione dei disabili nel mondo del lavoro. Dal 1994 al 1999 un importo di 513 milioni di ECU è stato destinato a OCCUPAZIONE-HORIZON. Una nuova tornata di progetti per il periodo 1997-99 sarà avviata negli Stati membri verso la fine dell'anno. In questo contesto la Commissione si compiace del fatto che un gran numero di reti avviate nell'ambito di HELIOS II sono ora divenute partner attivi nel programma OCCUPAZIONE-HORIZON.

56. La Commissione sta ora avviando iniziative per far sì che queste rilevanti risorse finanziarie vengano spese nel modo più efficace possibile e che esse vengano percepite come parte integrante della strategia della Comunità europea nei confronti dei disabili. Un particolare impegno di informazione è posto per conferire maggiore visibilità all'iniziativa HORIZON. Una speciale conferenza europea sarà organizzata dalla Commissione nel 1997 per passare in rassegna le iniziative promettenti e per esaminare le modalità di integrare strategie e prassi efficaci nel periodo successivo.

57. Anche l'iniziativa comunitaria URBAN può contribuire a migliorare la situazione dei disabili. Dotata di 850 milioni di ECU questa iniziativa si propone il recupero di aree urbane depresse, con azioni di sostegno a gruppi svantaggiati, fra cui i disabili.

58. Nell'ambito del prossimo esame a medio termine dei Fondi strutturali la Commissione verificherà attentamente la portata e l'impatto delle azioni nei confronti dei disabili. Inoltre la Commissione desidera attirare l'attenzione degli Stati membri sulla necessità di coinvolgere più direttamente i gruppi di disabili nell'applicazione e nel controllo delle azioni dei Fondi strutturali.

Conclusioni

59. La presente comunicazione ha delineato la tendenza verso una strategia in materia di parità di opportunità basata sui diritti sia negli Stati membri, sia a livello della Comunità. Essa ha illustrato i vari motivi per cui questa tendenza si è affermata e gli argomenti che la rendono indispensabile in termini di principi e di praticabilità. Il compito comune è quello di valorizzare e dare spazio alla diversità umana. E' un impegno di ciascuno in un'Europa dei popoli che valorizza l'equità e l'efficienza.

ALLEGATO**EVOLUZIONE DELLE STRATEGIE A LIVELLO COMUNITARIO E A LIVELLO INTERNAZIONALE**

Negli ultimi decenni la tendenza a considerare il problema dei disabili in una prospettiva basata sui diritti è maturata e si è ampiamente affermata a livello internazionale. Il problema della parità di opportunità per i disabili è stato oggetto di molta attenzione nelle Nazioni Unite e nelle sue varie agenzie specializzate, nonché in altre organizzazioni regionali per un lungo periodo di tempo. Significativo è il fatto che in un'importante risoluzione adottata nel 1975, contenente una dichiarazione sui diritti dei disabili, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite abbia sottolineato che i disabili hanno gli stessi diritti umani (e responsabilità) delle altre persone.

La designazione del 1981 quale Anno internazionale dei disabili da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha inaugurato il decennio dei disabili (1983-1992). Il principale risultato dell'Anno internazionale dei disabili è stato il programma mondiale di azioni per i disabili che è stato adottato dall'Assemblea Generale nel 1982. Oltre a proclamare importanti principi nel campo della prevenzione e della riabilitazione, esso poneva in rilievo il diritto dei disabili ad avere le stesse opportunità degli altri cittadini e a un'uguale parte nel miglioramento delle condizioni di vita risultanti dal progresso economico e sociale.

Questa nuova impostazione si è concretizzata nel 1993 con l'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di una risoluzione dal titolo "Norme standard per la parità di opportunità per i disabili". Queste norme sono state definite sulla base dell'esperienza acquisita nel corso del decennio delle Nazioni Unite per i disabili (1983-1992). Queste norme ed i valori che esse rappresentano sono stati ribaditi in maniera significativa in successive dichiarazioni dell'ONU sui diritti umani, quali la Dichiarazione di Vienna e il Programma di azione per i diritti umani (1993), il Vertice mondiale per lo sviluppo sociale e il Programma di azione adottato a Copenhagen (1995), nonché la piattaforma di azione adottata alla Conferenza mondiale sulle donne di Pechino (1995).

Mentre le norme standard non sono vincolanti in senso strettamente giuridico, esse comportano tuttavia un forte impegno morale e politico per gli Stati membri ad agire. Esse stimolano inoltre gli Stati a cooperare nella definizione di strategie per la parità di opportunità per i disabili.

L'Anno internazionale del 1981, e il Programma mondiale di azione che ne è scaturito, hanno fornito lo stimolo per un accresciuto interesse e coinvolgimento della Comunità. Una serie di autorevoli dichiarazioni e risoluzioni in questo campo è stata adottata dal Consiglio tra gli anni '80 e i primi anni '90. Un'importante risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio è stata adottata il 21 dicembre 1992 riguardo all'integrazione sociale dei disabili a livello comunitario.

Il 24 luglio 1986 è stata adottata una Raccomandazione del Consiglio riguardante l'occupazione dei disabili nella Comunità. Essa invitava gli Stati membri a *"adottare tutti i provvedimenti appropriati per promuovere pari opportunità per i disabili nel campo"*

dell'occupazione e della formazione professionale" e a svolgere politiche intese ad eliminare la discriminazione contro i lavoratori disabili. Questa raccomandazione definisce inoltre un quadro orientativo per azioni positive. Un'altra Risoluzione è stata adottata dal Consiglio e dai Ministri dell'Istruzione riuniti in sede di Consiglio il 31 maggio 1990 riguardo all'integrazione dei bambini e dei giovani disabili nei normali sistemi scolastici.

I programmi HELIOS (1988-1992) ed HELIOS II (1993-1996) si propongono di offrire una piattaforma di cooperazione tra gli Stati membri con scambio di informazioni riguardanti l'integrazione socioeconomica, la parità di opportunità e la vita autonoma grazie a vari provvedimenti generali e specifici.

I Fondi strutturali della Comunità, specialmente il Fondo sociale europeo, hanno svolto e svolgono una funzione fondamentale nello sforzo dell'Europa di promuovere la parità di opportunità per i disabili. I principali quadri comunitari di sostegno (QCS) e i documenti unici di programmazione (DUP) (1994-1999) contemplano sia provvedimenti a favore direttamente dei disabili o prevedono misure che possono essere utilizzate dai disabili. L'iniziativa comunitaria Occupazione comprende un programma specifico - HORIZON - specialmente destinato all'integrazione dei disabili nel mercato del lavoro.

Altre iniziative o programmi significativi sono Socrates (partnership e scambi tra scuole e istituti), Leonardo da Vinci (istruzione e formazione professionale), l'iniziativa TIDE (Tecnologia per l'integrazione socioeconomica dei disabili e degli anziani) e RTD (Ricerca e sviluppo tecnico). Come mostra lo studio HEART nell'ambito di TIDE, benché la fornitura di servizi debba articolarsi a seconda delle caratteristiche dei singoli Stati membri, va promossa un minimo di convergenza sulle norme standard per rendere possibili livelli comparabili di opportunità per i disabili e per migliorare la competitività dei produttori europei. ESPRIT, il programma per le tecnologie dell'informazione, contribuisce a migliorare il livello di opportunità - ad esempio i progetti INTER (sviluppo di arti artificiali che interreagiscono direttamente con il sistema nervoso umano) e SCATIS (udito virtuale, i cui risultati possono rivelarsi utili per le persone con problemi uditivi).

Una prossima Comunicazione della Direzione generale XIII intende delineare un'impostazione olistica per la ricerca e lo sviluppo riguardo alle esigenze e al potenziale degli anziani e dei disabili. Detta Comunicazione si propone di definire un programma di ricerca volto ad acquisire conoscenze che contribuiscano ad informare i decisori che si trovano ad affrontare sfide e opportunità economiche e ambientali provenienti da una popolazione europea che invecchia e che conta un numero crescente di cittadini disabili.

Il programma SPORTS prevede anche azioni specifiche a favore degli sportivi che soffrono di menomazioni. Il Piano comunitario di azione per assistere il turismo, istituito nel 1992, considera i disabili come una categoria di turisti che necessita di una più precisa attenzione poiché il turismo e le attività del tempo libero contribuiscono al raggiungimento dell'integrazione sociale dei disabili. Va inoltre fatto riferimento al Libro verde sui trasporti del 1996 della Commissione dal titolo "La rete dei cittadini" che tiene conto delle esigenze delle persone con ridotta mobilità.

A più ampio livello regionale il Consiglio d'Europa, nella sua memorabile risoluzione dell'aprile del 1992 dal titolo "Una coerente politica per l'integrazione dei disabili" ha del pari elaborato

un interessante modello per i suoi Stati membri inteso a fornire parità di opportunità per i disabili.

II.

**PROGETTO DI
RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO E DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STATI
MEMBRI RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO
SULLA
PARITA' DI OPPORTUNITA' PER I DISABILI**

PROGETTO DI
RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO E DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STATI
MEMBRI RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO

SULLA
PARITA' DI OPPORTUNITA' PER I DISABILI

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA ED I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI
DEGLI STATI MEMBRI RIUNITI IN SENO AL CONSIGLIO)

Visto il Trattato che istituisce la Comunità europea;

visto il parere del Parlamento europeo;

visto il parere del Comitato economico e sociale;

visto il parere del Comitato delle regioni:

1. PRENDONO NOTA della Comunicazione della Commissione europea dal titolo "Parità di opportunità per i disabili - Una nuova strategia della Comunità europea nei confronti dei disabili".
2. RILEVANO che i disabili costituiscono una fascia rilevante della popolazione della Comunità e che come gruppo essi devono indubbiamente far fronte ad una serie di ostacoli che impediscono loro di conseguire la parità di opportunità, l'indipendenza e la piena integrazione economica e sociale.
3. RILEVANO che il rispetto dei diritti umani è un principio fondamentale degli Stati membri e sottolineano che esso è menzionato specificamente all'art. F.2 del Trattato sull'Unione europea.
4. RILEVANO INOLTRE che i principi della parità di opportunità e della non-discriminazione per tutti, compresi i disabili, rappresentano valori fondamentali condivisi da tutti gli Stati membri.
5. RAMMENTANO che la raccomandazione del Consiglio del 24 luglio 1986 concernente l'occupazione dei disabili nella Comunità¹ invita gli Stati membri a:

¹ G U L 225/43, 12.8.1986.

"prendere tutte le misure atte ad assicurare eque possibilità per i minorati nel campo dell'occupazione e formazione professionale, inclusa la formazione iniziale, nonché il riadattamento e il reinserimento"

6. SOTTOLINEANO che la libera circolazione dei lavoratori, il completamento e lo sviluppo del mercato interno, nonché l'affermazione dei diritti dei consumatori devono essere garantiti a beneficio di tutti i cittadini dell'Unione europea, inclusi i disabili.
7. RITENGONO che una migliore coesione sociale nella Comunità europea comporta la promozione della parità di opportunità per i disabili e la cessazione delle discriminazioni nei loro confronti; SOTTOLINEANO che l'accesso ai sistemi d'istruzione e di formazione costituisce una precondizione per una valida integrazione nella vita economica e sociale.
8. RAMMENTANO che l'obiettivo generale delle norme standard delle Nazioni Unite relative alla parità di opportunità per i disabili, adottate dall'Assemblea generale il 27 dicembre 1993², è quello di offrire ai disabili la possibilità di godere degli stessi diritti e degli stessi obblighi degli altri.
9. RAMMENTANO che dette norme esigono un impegno a tutti i livelli sia negli Stati che nell'ambito della cooperazione internazionale per promuovere i principi della parità di opportunità e della non discriminazione a favore dei disabili.
10. RAMMENTANO che il Libro bianco "Politica sociale europea - Uno strumento di progresso per l'Unione", adottato dalla Commissione il 27 luglio 1994³ afferma che la Commissione intende elaborare un adeguato strumento che faccia propri i principi delle norme standard delle Nazioni Unite in materia di parità di opportunità per disabili.
11. SOTTOLINEANO che, mentre la responsabilità in questo campo risiede in primo luogo negli Stati membri, la Comunità europea deve apportare un contributo, promuovendo la cooperazione tra gli Stati membri e sostenendo la diffusione delle migliori prassi nella Comunità.
12. SOTTOLINEANO che gli obiettivi indicati in questa risoluzione sulla parità di opportunità per i disabili e la cessazione delle discriminazioni non pregiudicano il diritto di ciascun Stato membro di stabilire proprie norme e disposizioni per conseguire gli stessi obiettivi, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà.

² Risoluzione 48/46 del 20 dicembre 1993 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

³ COM(94) 333 del 27 luglio 1994.

ADOTTANO la presente risoluzione in cui gli Stati membri:

RIAFFERMANO i principi e i valori cui si informano le Norme standard delle Nazioni Unite relative alla parità di opportunità per i disabili.

Cio' comporta:

- l'affermazione del principio della parità di opportunità nell'elaborazione di politiche globali nel campo della disabilità,
- iniziative per evitare o abolire qualsiasi forma di discriminazione basata sulla disabilità.

Ai sensi della presente Risoluzione:

- il termine "disabile" intende significare qualsiasi persona con un impedimento di natura fisica, sensoriale, mentale o intellettuale che incontra ostacoli alla partecipazione su basi di parità e di uguale validità rispetto a tutti gli altri in tutti gli aspetti della vita sociale;
- "parità di opportunità" indica il processo tramite il quale i vari sistemi della società e dell'ambiente, quali servizi, attività, informazione e documentazione sono resi disponibili a tutti su una base di parità e di uguale efficacia.

Il principio di pari diritti effettivi significa che i bisogni di qualsiasi persona rivestono pari importanza, che il rispetto della diversità umana deve stare alla base della progettazione delle società e che tutte le risorse disponibili devono essere impiegate in modo tale da garantire per ogni singola persona pari opportunità di partecipazione.

Si IMPEGNANO ad adottare pertinenti politiche nazionali, qualora necessario o opportuno, riguardo alle linee direttrici allegate alla presente risoluzione.

Si IMPEGNANO ad instaurare una attiva cooperazione tra di loro e con la Commissione nell'elaborazione e nella raccolta di dati base riguardo ai disabili.

Si IMPEGNANO a garantire che i rappresentanti dei disabili e dei loro organismi siano più attivamente coinvolti nell'attuazione e nel controllo di politiche e azioni pertinenti della Comunità a loro beneficio.

Pertanto gli Stati membri INVITANO la Commissione:

- a) a promuovere tramite appropriati meccanismi - di concerto con gli Stati membri e con organizzazioni non governative di disabili e operanti a favore di disabili - lo scambio sistematico di informazioni, statistiche ed esperienze utili, riguardanti segnatamente politiche innovative e di buona prassi.
- b) A garantire che i principi enunciati nella presente Risoluzione e nelle linee direttrici allegate alla stessa vengano presi in considerazione anche nelle politiche interne della

Commissione e in ogni proposta che essa presenti in materia di legislazione, di programmi e di iniziative comunitari.

- c) A presentare relazioni periodiche al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sulla base delle informazioni fornite dagli Stati membri sui progressi conseguiti e sugli ostacoli incontrati nell'applicazione della Risoluzione.

INVITANO inoltre altre istituzioni e altri organi della Comunità a riflettere sul modo migliore di integrare i principi summenzionati nel contesto delle proprie politiche e attività interne.

LINEE DIRETTRICI

Linee direttrici per l'attuazione del principio di pari opportunità per i disabili

Qui di seguito sono indicati alcuni campi di cui gli Stati membri dovrebbero attivamente tener conto per conseguire la parità di opportunità nel campo della disabilità.

1. *Mettere i disabili in grado di partecipare alla vita sociale*

a. Rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza. Cio' puo' concretizzarsi accettando i disabili come persone capaci e responsabili che hanno proprie e ugualmente legittime scelte di vita. Tra l'altro cio' comprende il supporto al concetto di vita indipendente e ai mezzi necessari per realizzarla. Il conseguimento dell'integrazione e della partecipazione, nonché i metodi impiegati dovrebbero essere sistematicamente consoni del tutto alla dignità, all'indipendenza e alla sfera privata dei disabili nel rispetto di questi valori.

b. Revisione dei sistemi di istruzione e di formazione per promuovere la partecipazione: puo' ottenersi incoraggiando i disabili ad esprimere il meglio delle loro capacità per integrarsi e partecipare alla vita sociale su una base di parità e inserirsi sul mercato del lavoro ad un livello effettivamente commisurato alle loro capacità. Cio' si puo' conseguire, fra l'altro, accelerando la tendenza a integrare i bambini disabili nella scuola normale nel rispetto del principio di scelta e garantendo una mutua benefica continuità tra istruzione "normale" e "speciale". Si dovrebbero prevedere più attive misure in materia di occupazione per promuovere l'accesso al lavoro aperto e assistito dei disabili. La sperimentazione di iniziative innovative (telelavoro, autooccupazione, integrazione in iniziative locali di occupazione e in progetti di creazione di posti di lavoro in nuovi settori ad elevata crescita di occupazione, ecc.) puo' aprire nuove vie all'occupazione. L'applicazione dei sistemi di informazione e di comunicazione hanno confermato di migliorare l'efficacia e la validità del contributo dei disabili al mercato del lavoro. Una componente indispensabile di siffatta strategia è costituita da un riesame dei programmi di formazione per garantire la loro pertinenza.

c. Revisione delle strutture di assistenza e di altro tipo per promuovere la partecipazione: puo' avvenire grazie ad una ridefinizione di tali strutture per far sì che esse non comportino l'isolamento della persona, bensì che svolgano un ruolo attivo in un contesto partecipativo. In particolare il compito di soddisfare i bisogni persistenti dei disabili dovrebbe essere considerato come un supporto essenziale ad una durevole partecipazione. Le strategie generali in materia di salute, riabilitazione e di prevenzione dovrebbero essere più strettamente orientate, se del caso, al perseguimento della parità di opportunità. Dovrebbe essere attivamente promosso e sostenuto il positivo sviluppo verso una riabilitazione basata sulla comunità (CBR).

d. Passaggio ad un'impostazione incentrata sull'utente nella progettazione/applicazione di servizi di supporto: è realizzabile migliorando la progettazione e la fornitura di servizi. Un elemento chiave di tali mutamenti dovrebbe essere la "messa al centro" della problematica dei disabili nella progettazione iniziale e nella successiva revisione dei sistemi di supporto e nella loro concreta applicazione.

e. *Integrazione*: puo' essere attuata dando priorità alla erogazione di servizi e di assistenza nell'ambito di adeguate strutture, facendo sì che i disabili siano in grado di vivere nella comunità e godere di un normale stile di vita con l'indispensabile sostegno che dovrà essere efficace, effettivo e sostenibile.

f. *Garantire la costante disponibilità dei servizi*: puo' avvenire garantendo il coordinamento tra progettazione dei servizi e fornitura degli stessi, prevedendo un processo di chiarificazione delle normative e dei campi di responsabilità, facendo in modo che i servizi dispensati siano aderenti all'effettivo ciclo di vita dei disabili e che non intervengano interruzioni ed infine elaborando strategie coerenti e accessibili di informazione. Una particolare attenzione dovrà essere annessa alla costituzione di gruppi interministeriali di coordinamento.

g. *Garantire il principio di partecipazione*: a tale scopo va promossa e facilitata la crescita delle Organizzazioni Non Governative (ONG) a rappresentanza diretta dei disabili e promosso il dialogo a tutti i livelli nella formulazione e valutazione di tutti i provvedimenti legislativi pertinenti e nella fornitura di servizi. In questo ambito dovrebbero rientrare tutte quelle aree politiche che possono presentare implicazioni per il godimento del principio di parità di opportunità per i disabili. Siffatta partecipazione dovrebbe essere considerata una precondizione per un'efficace evoluzione delle politiche. Una particolare attenzione dovrebbe essere data alle reti nazionali di supporto di tali ONG facendo ricorso, tra l'altro, alla tecnologia dell'informazione. Si dovrebbe inoltre in particolare cercare di coinvolgere dette ONG come interlocutori a pieno titolo degli enti locali, delle imprese e delle organizzazioni commerciali e dei sindacati nello sviluppo di strategie locali a favore della parità di opportunità e della non discriminazione.

2. *Rimozione degli ostacoli alla partecipazione:*

Considerare i problemi di accesso alla luce del principio di parità di opportunità e del diritto alla partecipazione: questo obiettivo puo' essere raggiunto grazie alla progressiva rimozione di esistenti barriere architettonali, di comunicazione e di trasporto ed elaborando orientamenti dettagliati e applicabili in materia di accessibilità. Cio' si puo' conseguire anche prevedendo un ambiente esente da ostacoli nella progettazione e nella costruzione di nuove strutture e nello sviluppo di nuove tecnologie di comunicazione. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata all'esigenza di sfruttare sviluppi positivi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

3. *Rendere accessibili le varie sfere sociali*

a. *Promuovendo l'uguaglianza dello stato sociale dei disabili*: occorre conferire ai disabili diritti uguali e parimenti efficaci per accedere e partecipare a tutte le attività della società, sociale, economica, culturale, sportiva, turistica e politica. Cio' puo' comportare tra l'altro la definizione di provvedimenti e misure contro la discriminazione. Tutti i provvedimenti antidiscriminatori dovrebbero essere improntati al principio di "ragionevole adeguamento" alla situazione dei disabili. Una pari attenzione dovrà essere annessa agli aspetti di autosufficienza per quanto riguarda un costante e reale miglioramento della qualità di vita.

b. *Promuovendo l'occupazione dei disabili come mezzo basilare di integrazione*: questo obiettivo puo' essere raggiunto migliorando a tal fine strategie di concertazione a vari livelli:

istruzione, formazione, lavoro, non discriminazione, assistenza sociale, servizi sociali, alloggio, sanità, ecc. Con particolare attenzione si guarderà all'introduzione di normative antidiscriminazione in questo campo. Dette normative dovrebbero contemplare il requisito di "ragionevole adeguamento" alla situazione dei disabili. Ci si dovrà inoltre preoccupare di sviluppare e promuovere attivamente la tendenza verso una "occupazione assistita".

4. *Educare l'opinione pubblica ad essere ricettiva riguardo alle strategie di parità di opportunità per i disabili.*

Sensibilizzare ed educare: ciò può avvenire sviluppando strategie intese a influenzare atteggiamenti sociali fondamentali nei riguardi dei disabili grazie alla sensibilizzazione e all'informazione. Queste strategie dovrebbero proporsi di concentrare l'attenzione pubblica sulla persona al di là dell'aspetto della disabilità e dovrebbero cercare di rendere cosciente il pubblico delle capacità positive dei disabili e della loro pari aspirazione umana e del loro diritto a partecipare e a condividere gli obblighi della partecipazione.

**Fascicolo interistituzionale
n. 96/0216 (CNS)**

12405/96

LIMITE

SOC 423

**RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO
E DEI RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI,
RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO,**

del

sulla parità di opportunità per i disabili

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA ED I RAPPRESENTANTI DEI
GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI, RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO,

- (1) considerando che la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo "Parità di opportunità per i disabili - Una nuova strategia della Comunità europea nei confronti dei disabili";
- (2) considerando che i disabili costituiscono una fascia rilevante della popolazione della Comunità e che, come gruppo, essi devono far fronte ad una serie di ostacoli che impediscono loro di conseguire la parità di opportunità, l'indipendenza e la piena integrazione economica e sociale;

- (3) considerando che il rispetto dei diritti umani è un principio fondamentale degli Stati membri sancito dall'articolo F.2 del trattato sull'Unione europea;
- (4) considerando che il principio della parità di opportunità per tutti, compresi i disabili, rappresenta un valore fondamentale condiviso da tutti gli Stati membri; che tale principio implica l'eliminazione delle discriminazioni negative nei confronti dei disabili e il miglioramento della loro qualità di vita; che l'accesso ai sistemi d'istruzione e formazione ordinari, se opportuno, può svolgere un ruolo importante ai fini di una valida integrazione nella vita economica e sociale;
- (5) considerando che la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, adottata dai Capi di Stato e di Governo di undici Stati membri nel Consiglio europeo tenutosi a Strasburgo il 9 dicembre 1989, proclama, tra l'altro, al punto 26:

"26. Ogni persona handicappata, a prescindere dall'origine e dalla natura dell'handicap, deve poter beneficiare di concrete misure aggiuntive intese a favorire l'inserimento sociale e professionale.

Tali misure devono riguardare la formazione professionale, l'ergonomia, l'accessibilità, la mobilità, i mezzi di trasporto e l'alloggio, e devono essere in funzione delle capacità degli interessati";

- (6) considerando che, nella sua raccomandazione del 24 luglio 1986 concernente l'occupazione dei disabili nella Comunità, (1) il Consiglio ha esortato gli Stati membri a prendere tutte le misure atte ad assicurare eque opportunità per i disabili nel campo dell'occupazione e formazione professionale, inclusa la formazione iniziale, nonché il riadattamento e il reinserimento;

(4) GU n. L 225, del 12.8.1986, pag. 43.

- (7) considerando che la libera circolazione delle persone deve essere garantita in base alla normativa comunitaria in vigore a favore di tutti i cittadini dell'Unione europea, inclusi i disabili e coloro che sono responsabili per i disabili;
- (8) considerando che l'obiettivo generale delle norme standard delle Nazioni Unite relative alla parità di opportunità per i disabili, adottate dall'Assemblea generale il 20 dicembre 1993 (1), è di offrire ai disabili la possibilità di esercitare gli stessi diritti e di far fronte agli stessi obblighi degli altri;
- (9) considerando che dette norme esigono un impegno a tutti i livelli sia negli Stati che nell'ambito della cooperazione internazionale per promuovere il principio della parità di opportunità per i disabili;
- (10) considerando che nel Libro bianco "Politica sociale europea - Uno strumento di progresso per l'Unione", adottato il 27 luglio 1994, la Commissione afferma che intende elaborare un adeguato strumento che faccia propri i principi delle norme standard delle Nazioni Unite in materia di parità di opportunità per i disabili;
- (11) considerando che, sebbene la responsabilità in questo campo spetti agli Stati membri, la Comunità europea può fornire un contributo, promuovendo la cooperazione tra gli Stati membri e sostenendo lo scambio e la diffusione delle migliori prassi nella Comunità e nell'ambito delle politiche e attività delle stesse istituzioni e organi della Comunità;
- (12) considerando che gli obiettivi indicati in questa risoluzione sulla parità di opportunità per i disabili e la cessazione delle discriminazioni negative non pregiudicano il diritto di ciascuno Stato membro di stabilire proprie norme e disposizioni per conseguire detti obiettivi, in base al principio di sussidiarietà e nella misura consentita dalle risorse della società:

(5) Risoluzione 48/46 del 20 dicembre 1993 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

I. RIAFFERMANO IL LORO IMPEGNO PER QUANTO CONCERNE:

1. i principi e i valori che sono alla base delle norme standard delle Nazioni Unite relative alla parità di opportunità per i disabili;
2. le idee alla base della risoluzione del Consiglio d'Europa del 9 aprile 1992 su una coerente politica per il riadattamento dei disabili;
3. il principio della parità di opportunità nell'elaborazione di politiche globali per i disabili, e
4. il principio di evitare o eliminare qualsiasi forma di discriminazione negativa basata esclusivamente sulla menomazione.

II. INVITANO GLI STATI MEMBRI:

1. a valutare se le pertinenti politiche nazionali tengano conto in particolare dei seguenti orientamenti:
 - consentire ai disabili, compresi quelli colpiti da gravi menomazioni, di far parte della società, tenendo nel contempo in debito conto i bisogni e gli interessi dei loro familiari e delle persone che li assistono;
 - integrare la prospettiva della menomazione nella formulazione della politica di tutti i settori pertinenti;
 - consentire ai disabili di partecipare pienamente alla vita sociale rimuovendo gli ostacoli che vi si oppongono;
 - educare l'opinione pubblica ad apprezzare le capacità dei disabili e le strategie basate sulla parità di opportunità;

2. a promuovere il coinvolgimento dei rappresentanti dei disabili nell'attuazione e nel controllo di politiche ed azioni pertinenti della Comunità a loro beneficio.

III. INVITANO LA COMMISSIONE:

1. a tener conto, se opportuno, e nel quadro delle disposizioni del trattato, dei principi enunciati nella presente risoluzione in ogni pertinente proposta che essa presenti in materia di legislazione, di programmi o di iniziative comunitari;
2. a promuovere - di concerto con gli Stati membri e con organizzazioni non governative di disabili e operanti a favore di disabili - lo scambio di informazioni ed esperienze utili, riguardanti in particolare politiche innovative e buone prassi;
3. a presentare relazioni periodiche al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sulla base delle informazioni fornite dagli Stati membri sui progressi conseguiti e sugli ostacoli incontrati nell'applicazione della presente risoluzione;
4. a tener conto dei risultati della valutazione del programma HELIOS II in sede di esame se sia opportuno presentare proposte per darvi seguito.

IV. INVITANO LE ALTRE ISTITUZIONI E GLI ALTRI ORGANI DELLA COMUNITÀ:

a contribuire alla realizzazione dei principi summenzionati nel contesto delle proprie politiche ed attività.
